

Riflessioni sulle osservazioni di un giornalista di guerra sul conflitto in Ucraina

Alcuni commenti sulle informazioni fornite dal reporter di guerra russo Alexander Kots, un veterano delle guerre in Kosovo, Afghanistan, Cecenia, Libia, Siria e Nagorno Kara-Bagh e attualmente il conflitto ad alta intensità in corso in Ucraina:

1. Le forze ucraine hanno ottime unità di artiglieria, sia in termini di equipaggiamento che di addestramento. Hanno anche un **migliore coordinamento tra artiglieri e droni da ricognizione responsabili della correzione del fuoco dell'artiglieria**. In generale, tutti i paesi dell'ex Unione Sovietica hanno ereditato un'eccellente padronanza dell'arma di artiglieria;
2. Le forze armate ucraine utilizzano tattiche di piccole unità. Queste tattiche rallentarono l'avanzata russa all'inizio della guerra. Particolare molto importante, **le rotte dell'offensiva russa coincidevano tutte con quelle delle esercitazioni di preparazione della NATO**. Ciò significa che i consiglieri NATO responsabili dell'addestramento e della preparazione dell'esercito ucraino per una possibile guerra con la Russia hanno svolto un ottimo lavoro **nell'anticipare tutti i possibili scenari di una possibile invasione russa e hanno concentrato i loro sforzi sullo scenario più plausibile**. Manovre congiunte con la NATO hanno quindi salvato l'Ucraina da un'invasione fulminea. Mosca aveva quindi ottime ragioni per lamentarsi delle azioni della NATO nell'Europa orientale in generale e in Ucraina in particolare, poiché rientravano in una logica di preparazione alla guerra con la Russia attraverso gli eserciti nazionali dei paesi vicini alla Russia. Il caso ucraino è particolarmente acuto vista l'estrema animosità ideologica che si oppone al nuovo regime ucraino scaturito dal colpo di stato del 2014, arrivando a bandire la lingua russa e a modificare la storia antica e recente della regione inventando un legame mitico tra gli antenati scandinavi superiore agli slavi e agli ucraini nel tentativo di imporre la credenza in una superiorità razziale nei confronti dei diversi popoli della Russia. Questa meticolosa preparazione al conflitto da parte di Kiev e dei suoi alleati, che non hanno mai nascosto il loro desiderio di riconquistare il Donbass e la Crimea con la forza, dimostra che la decisione di lanciare un'operazione militare da parte di Mosca non è stata né affrettata né meno sconsiderata. Se Vladimir Putin avesse

aspettato altri due mesi, sarebbe stata l'Ucraina a lanciare un'offensiva su Donbass e Crimea e probabilmente sul territorio occidentale della Russia in coordinamento con le forze Nato di stanza nei paesi baltici e in Romania.

3. Le aree di confine tra Ucraina e Russia sono piene **di telecamere e dispositivi di sorveglianza optoelettronici** che trasmettevano dati in tempo reale sul movimento delle forze russe e sulla distribuzione delle unità. I russi all'inizio hanno sottovalutato questo aspetto. Anche in questo caso non si può sottovalutare la rivoluzione di tipo T indotta dall'implementazione di nuove tecnologie per il mantenimento delle comunicazioni e la sorveglianza elettronica delle frontiere con il notevole supporto della società SpaceX ma anche della DARPA e delle ammiraglie del complesso militare-industriale statunitense, britannico ed europeo.

4. Una completa liberazione dei territori delle Repubbliche di Donetsk e Lugansk **non porrà fine al bombardamento dell'artiglieria ucraina** poiché dispone di sistemi di artiglieria a lungo raggio. La fornitura da parte dei paesi della NATO di sistemi simili consentirà comunque di farlo. Il recente bombardamento ucraino contro un'area urbana di Donetsk mira a provocare il malcontento degli abitanti accentuando il sentimento di impotenza a proteggere dalla parte russa; Il bombardamento delle aree residenziali di Donetsk da parte di razzi ucraini ma anche proiettili sparati dall'M777 fornito dall'Alleanza Atlantica miravano a provocare un effetto shock all'interno della popolazione.

5. La cattura di Lisichansk segnerà **il completamento dell'unità territoriale della Repubblica di Lugansk**. La Russia afferma di controllare il 97% del territorio di questa repubblica, ma i combattimenti persistono a causa delle linee fortificate ucraine, stabilite e rafforzate dal 2014.

6. La nuova **strategia russa dei piccoli calderoni e il lento avanzamento sono scelte deliberate ma non costituiscono una strategia di scelta**. Questa opzione infastidisce i sostenitori della guerra delle forze speciali e dei fulmini come il presidente ceceno Ramazan Kadyrov e altri leader militari russi, ma si distingue come la soluzione più adatta per ridurre le perdite subite all'inizio della guerra e guadagnare terreno il terreno contro un avversario unito nel suo odio per i russi. A titolo di confronto, le forze statunitensi che hanno invaso l'Iraq nel marzo 2003 avevano acquisito il sostegno e la fedeltà dell'80% del comando militare e di sicurezza iracheno prima dell'offensiva.

7. I russi hanno uno svantaggio numerico contro gli ucraini e possono solo sperare di avanzare con un rapporto di 1:1 nel migliore dei casi; a Mariupol, questo rapporto era chiaramente sfavorevole per i russi.

8. Non ci sono scambi di massa di prigionieri di guerra. Sono stati però segnalati piccoli scambi locali: si trattava di scambi di 15 contro 15 o al massimo 30 contro 30. Mai la valuta **Vae Victis!** (Guai ai vinti!) applicato solo in questo scontro furioso tra due popoli che appartenevano allo stesso impero. Un prigioniero di guerra russo catturato subisce abusi e torture molto peggiori della morte per mano di militari ucraini impazziti dall'ideologia razzista, dai bombardamenti russi e dall'incompetenza o addirittura dalla negligenza criminale del loro stesso comando in una guerra ad altissima intensità. Poiché la violenza richiede sempre più violenza, anche i soldati russi sono coinvolti in questo fenomeno ed è certo che alcuni di loro, anche molti, non sono d'accordo con il modo in cui l'alto comando ha condotto l'operazione, ma nel complesso rimangono arrabbiati per le azioni e le provocazioni all'odio degli ucraini e aderiscono alla guerra.

Un'altra particolarità osservata è il rifiuto delle forze armate ucraine di recuperare le salme dei suoi membri, anche in caso di cessate il fuoco temporaneo a tal fine. Questo rifiuto di seppellire i morti sarebbe indubbiamente legato, come suggeriscono alcuni osservatori del conflitto, al rifiuto di riconoscere una morte in combattimento per la patria e quindi l'obbligo di un impatto finanziario per i beneficiari del soldato o miliziano ucciso.

Secondo Kots, il livello di esperienza all'interno delle forze armate ucraine è notevolmente diminuito dall'inizio della guerra. La percentuale delle forze professionali sarebbe del 20% contro l'80% dei coscritti. Per il giornalista di guerra russo, la fanteria ucraina soffre di carenze ed è di pessima qualità in termini di addestramento e morale. **Questo stato contrasta con quello degli artiglieri e dei membri delle forze speciali ucraine il cui livello è giudicato molto buono**. Osserva che le forze ucraine rifiutano il combattimento ravvicinato e operano **un ritiro ordinato** quando possibile.

In conclusione, per Alexander Kots, che, nonostante la sua esperienza di diversi conflitti, non ha mai vissuto un conflitto di tale intensità che ricorda quello del Fronte Orientale della Seconda Guerra Mondiale, la **Russia non è in guerra con l'Ucraina ma l'intera infrastruttura del Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO)** in termini di intelligence, raccolta del segnale, capacità di ascolto, satelliti, sistemi di comunicazione, equipaggiamento e armi militari, sistemi di

guerra elettronica, controbatterie, ecc. Infine, ha giudicato piuttosto male i droni Bayraktar, affermando che un efficace sistema Terra-Aria "può colpirli", il che non deve piacere ai proprietari di Baykar, il produttore turco, che ha ordinato a Kiev di preservare l'immagine del marchio di questo drone attivandolo solo in condizioni di protezione ottimali. Quello che stanno facendo anche altri produttori di aerei da combattimento.

Un'altra conclusione è che il controllo totale russo del Donbass non porrà fine alla guerra, anche optando per **uno scenario in stile coreano** con l'Ucraina divisa in due campi trincerati.

Questa prospettiva di un conflitto che potrebbe durare fino al 2032 costringe Mosca a fare scelte difficili: o continuare ad alimentare un rullo compressore pesante, lento e inefficiente in termini di risorse fino al Dnepr e oltre e da lì avere difficoltà a partire con la Polonia la cui leadership è profondamente russa. parlare per ragioni storiche che qui richiederebbero molto tempo per essere spiegate; oppure accontentarsi di una parte dell'Ucraina, certamente ricca, ma che ancora rimanda il conflitto di fronte a un'altra parte dell'Ucraina che non smetterà mai di tentare di recuperare i territori perduti con l'aiuto della NATO.

Anche la via di mezzo non è facile perché questa situazione induce una guerra di logoramento, che rischia di mobilitare e drenare le risorse della Russia. Che è l'obiettivo a medio termine di Washington per la fase del prossimo decennio. Questi sono elementi di cui i russi sembrano essere consapevoli. Questo dilemma da solo spiega tutta la difficoltà della geostrategia applicata nel contesto di una rivalità e poi di una guerra di egemonia dove l'escalation viene evitata a tutti i costi e dove le condizioni economiche dei belligeranti sembrano essere attutite da una maggiore capacità di resilienza simulata durante il C19 crisi.